In molte regioni d'Italia, e specialmente nelle Puglie, di cui parlo sovente perchè meglio le conosco, le operazioni di Credito fondiario, avvennero in conseguenza della trasformazione della coltura dei terreni. Quando la Francia, per l'avvenuta distruzione dei suoi vigneti, e per i larghi rapporti commerciali che allora aveva con noi, ci faceva richieste rimuneratrici di vino, tutti, forse a sproposito, si abbandonarono a trasformare il terreno, riducendolo vigneto; ma poichè mancavano di capitali, si diressero al credito bancario, e poscia credettero di regolarizzare bene i fatti loro rivolgendosi agli Istituti di Credito fondiario. Gli Istituti furono larghi di favore. Molte sentenze di magistrati hanno dimostrato, che essi, mettendosi a gara fra loro, finirono coll'invitare molti a fare di queste operazioni. Certa cosa è che le operazioni furono fatte ed in larga misura.

Ma alla base di che? Alla base di valutazioni che avevano tenuto per principale fattore il reddito della terra, rappresentato allora dal prezzo del vino.

Ora, domando, quando per circostanze indipendenti dai mutuatari, per il ribasso enorme del prezzo di quello che è, potrei dire, l'unico prodotto di quelle terre, la rendita del fondo ipotecato, si è diminuita di circa la metà, come potete pretendere che costoro, malgrado tutta la loro buona volontà, possano sopportare il pagamento di una semestralità che era stabilita a base di altri criteri? Con il vino a 60 lire l'ettolitro si poteva pagare, dico per ipotesi, 10 mila lire di semestralità; ma col vino a 30 lire l'ettolitro non si potrà mantenere tale impegno. Che cosa accadrà, onorevole Sonnino?

Per quanto Ella abbia voluto rivolgere uno sguardo benevolo verso i mutuatari morosi, domani troveremo che questi e tutti gli altri si renderanno morosi per necessità di cose, e si esporranno a quei danni, cioè alle espropriazioni od alle amministrazioni giudiziarie; mentre la economia pubblica si troverrà esposta a quella manomorta ed a tutte quelle sciagure che Ella ha desiderato d'impedire con quest'allegato.

I mutuatari dicono: metteteci nella condizione di poter sopportare gl'impegni assunti ed il Credito fondiario, se potrà veder prolungato il periodo del suo integrale rimborso, vedrà assicurato il rimborso medesimo. Col volere assolutamente mantenere gli attuali contratti, costringerete i proprietari a pagare quello, che non possono pagare; ricorrerete alla espropriazione, per liquidare, seppure il 50 per cento del credito, condannando gl'Istituti, che avevano i crediti fondiari, a gravissime perdite.

Credo che, accettando questo emendamento, recherete vantaggio a tutti.

Il ministro medesimo, facendo delle categorie degli attuali mutui di credito fondiario, ha riconosciuto che la categoria dei mutui, dei quali non si può sperare il rimborso, cioè la quinta, è quella dei mutui accordati per e sulle nuove costruzioni in seguito alla legge del 1885, ed implicitamente ha riconosciuto che i mutui di cui io parlo sono considerati solvibili; ed è evidente che accettandosi questo emendamento avrete tutto da guadagnare. Impedirete le amministrazioni giudiziarie; impedirete le espropriazioni; impedirete quella manomorta, che tanto vi allarma; metterete la proprietà nella condizione di rendere di più, stando nelle mani degli attuali possessori che in quelle degli Istituti; solleverete la piccola proprietà, che negli altri paesi attira l'attenzione del legislatore, compirete un atto eminentemente politico. Dico un atto politico, imperocchè quando Ella, onorevole ministro, ponga mente alle conseguenze di una violenta espropriazione, comprenderà facilmente che gli espropriati non scenderanno dall'agiatezza alla miseria con animo sereno e tranquillo, ma diranno che il legislatore poteva salvarli, e non lo volle. Ma costoro come manifesteranno questo loro malcontento? (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balenzano.

Balenzano. L'onorevole Vischi col suo emendamento ha combattuto l'articolo 1° del progetto ministeriale a nome dei mutuatari: col mio emendamento lo combatto perchè mi pare che leda gl'interessi degl'Istituti: mi pare che offenda l'armonia tra le varie disposizioni.

Do lode al ministro del tesoro, benchè sappia ch'egli non sa che farne delle mie lodi, della energia con la quale ha saputo risolvere il grave problema del credito fondiario. Ritengo che ogni indugio sarebbe stato dannoso.

A me pare che egli lo abbia risoluto (date le condizioni in cui si trova il credito fondiario) nel modo migliore che fosse possibile,